

L' "Orfeo Català" all'Augusteo

Ieri si è rinnovato clamoroso all'*Augusteo* il successo dell'*Orfeo-Català*, di questa corporazione corale veramente illustre della quale Roma serberà a lungo il ricordo.

Tutto il programma — i canti popolari e i pezzi di polifonia classica — furono resi con una morbidezza di tono e con una intonazione così perfetta che il pubblico rivolse ai valorosi cantori le più schiette e fervide acclamazioni, gran parte delle quali erano rivolte al maestro Lluís Millet.

TEATRI E

Il successo dell' "Orfeo Català," all'Augusteo

Ha dato ieri il suo primo concerto all'Augusteo la Società corale « Orfeo Català » di Barcellona, che ben nota ed apprezzata in altre città d'Europa, non si era finora presentata al pubblico d'Italia.

Ci piace subito affermare che ogni aspettativa è stata superata e che il giudizio del pubblico romano non poteva essere più favorevole e lusinghiero. Sono cominciati gli applausi all'affluire della numerosa massa corale, che si è disposta, anziché sul palchettone, sul rialto riservato all'orchestra, sgombrato dai leggil. Tra la schiera degli uomini e dei ragazzi in piedi spiccava il candore delle ricche mantiglie di pizzo, indossate dalle donne sedute. All'apparire del direttore Lluís Millet, che fin dal 1891 fondò la nobile istituzione e ne è stato il fervido e sapiente animatore, si sono rinnovati gli applausi, divenuti calorosi e scroscianti dopo il *Canto della bandiera*, l'inno, che composto dallo stesso Millet per la sua società, inizia ritualmente ciascun concerto e che viene cantato in ogni solenne occasione, come invocazione all'ideale artistico e patriottico, che costituisce lo spirito dell'« Orfeo Català ».

Non ci è possibile per angustia di spazio, dare un particolareggiato resoconto del delizioso concerto: nè basterebbe parlare della fusione delle voci, del giuoco dei chiari-scuri, della trasparenza delle singole parti, nonchè dell'arte e della soavità con cui hanno cantato i solisti.

Componevano il programma, come una vaga collana iridescente, canzoni popolari catalane e liriche di diversi autori, tra cui anche Debussy e Ravel. Ben varrebbe esaminarle singolarmente; ci limiteremo a dire che tutte hanno suscitato godimento ineflabile e che di talune è stato addirittura imposto il bis.

Così nell'*Usignolo* di Sarracant il soprano signorina Fornells ha fatto riudire la sua voce argentina e dolcissima, che emergeva sull'accompagnamento corale (armonizzazione a sei voci) come il concerto dell'alato cantore sul notturno mormorio d'alberi e d'aure. Così il tenore Vendrell ha soavemente espresso e ripetuto la mesta canzone *Kalinka*, composizione a sei voci (da una canzone russa) di Schindler, e così anche il coro ha ricantato con arte e grazia affascinante *La Sardana* (danza) delle *Monache*, composta ed armonizzata a sei voci da Morera, nonchè una canzone cavalleresca *El fil de Don Gallardo*, di Marraco, armonizzata a undici voci.

Non possiamo non ricordare per la emozione e l'entusiasmo che hanno destato, *La Nostalgia* di Ribó (a cinque voci) resa insieme al coro dal soprano signorina Enzenyat con bel timbro vocale e delicato sentimento, e *La morte del piccolo chierico* di Nicolau, per sei voci, che è un quadro musicale di meravigliosa bellezza.

Non meno attraente si annunzia il programma del secondo ed ultimo concerto fissato per domani giovedì, e che richiamerà numeroso pubblico ad acclamare i valenti interpreti e l'insigne direttore Lluís Millet.